

# Psicologia | La sindrome di Munchausen: anche madri che inventano mali per i loro bimbi Malati immaginari (anche per procura)

Michele Gota

I racconti del barone di Munchausen li conosciamo da quand'eravamo bambini. Lui è esistito davvero: si chiamava Karl Friedrich Hieronymus, era nato nel 1720 e come militare tedesco aveva seguito il suo duca in Russia, dove aveva anche combattuto contro i turchi. Una volta in pensione, cominciò a raccontare storie divertenti, fantastiche e incredibili, come il viaggio sulla Luna a cavallo di una palla di cannone. Così, quando morì, nel 1797, il suo nome entrò nel mondo delle favole. E per via delle sue esagerazioni, di recente, e con riferimento tutt'altro che fiabesco, anche in quello della medicina.

Con l'espressione «sindrome di Munchausen», coniata nel 1951 dal medico inglese Richard Asher, si indicano pazienti che «fabbricano malattie e che per esse si sottopongono a procedure spiacevoli e potenzialmente pericolose». Nel 1977, poi, il pediatra Roy Meadow usa il ter-



Il barone di Munchausen

mine «sindrome di Munchausen per procura» (by proxy, in area anglosassone; dal quale l'acronimo MSbP) per indicare «la reiterata simulazione o fabbricazione di malattia in un individuo da parte di un altro». Oggi la MSbP è «da classificare come una peculiare e grave forma di abuso perpetrata da un adulto nei confronti di un bambino», abuso che può condurre alla morte.

L'abusante (la madre, nella quasi totalità dei casi) inventa, fabbrica, induce nel bambino sintomi per i quali si richiede (anzi, spesso è lei stessa a proporre e sollecitare) l'intervento dello specialista. La vittima è così sottoposta ad analisi, cure e trattamenti medici non necessari e spesso intrusivi e dolorosi. L'incidenza della MSbP è stimata in circa 4 casi su un milione di bambini dai 2 ai 16 anni, e di 20 su un milione di bambini con età inferiore all'anno.

Di fronte a una situazione dolorosa, e specie se il paziente ha pochi anni, al medico di famiglia o specialista risulta difficile pensare che proprio la madre (o comunque un paren-

te stretto) provochi in maniera deliberata la sofferenza e la malattia nel figlio o ne aggravi una patologia già presente. Ma una volta che si insinui il dubbio, come intervenire, quando e con chi?

Particolarmente utile a medici, pediatri di famiglia (l'Italia è «l'unica nazione al mondo che prevede per legge questa figura»), psicologi, psichiatri e operatori sociali è, dunque, il volume «La famiglia distruttiva. MSbP, sindrome di Munchausen per procura», di Gabriella Perusia (Centro scientifico editore, Torino, pp.172, euro 18). Il testo, il primo italiano sull'argomento, cerca di far luce su questo abuso difficilmente diagnosticabile e individuabile, attraverso otto interventi multidisciplinari, che considerano psicologia, psichiatria, pediatria e anche aspetti legali, medicina legale e criminologia. Il volume, non a caso, è testo in adozione presso la facoltà di Psicologia dell'Università di Torino.

**«La famiglia distruttiva»: un libro che aiuta a capire come si previene e si cura questa anomalia**

